Il Magnificat e l'amore riconoscente [728,1+3]

Un atteggiamento che Maria esprime fin dall'inizio, come frutto della fede, e che ritengo essere di fondamentale importanza è la gratitudine, la riconoscenza.

→ Si vive bene e si apprezza la vita quando si è in grado di essere riconoscenti.

- Maria ci insegna questo. E lo fa poco dopo essersi fidata di Dio dicendo a Lui: "Eccomi, sono la tua serva. Si compia in me ciò che tu hai detto".

Dal vangelo secondo Luca (1,39-55)

39 In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la
montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda.
40 Entrata nella casa di Zaccaria, salutò
Elisabetta. 41 Appena Elisabetta ebbe udito il
saluto di Maria, il bambino le sussultò nel
grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo 42 ed
esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e
benedetto il frutto del tuo grembo! 43 A che
debbo che la madre del mio Signore venga a me?
44 Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai
miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel
mio grembo. 45 E beata colei che ha creduto
nell'adempimento delle parole del Signore».

46 Allora Maria disse:
«L'anima mia magnifica il Signore 47 e il mio
spirito esulta in Dio, mio salvatore, 48 perché ha
guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno
beata.
49 Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e
Santo è il suo nome: 50 di generazione in
generazione la sua misericordia si stende su
quelli che lo temono.
51 Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha
disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; 52
ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli
umili; 53 ha ricolmato di beni gli affamati, ha
rimandato a mani vuote i ricchi.
54 Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi
della sua misericordia, 55 come aveva promesso
ai nostri padri, ad Abramo e alla sua
discendenza, per sempre».

1. Il mistero della Visitazione

1) Appena dopo aver detto sì a Dio, Maria si mette in viaggio per prestare soccorso e compiere un servizio alla cugina Elisabetta.

→ La fede in Dio si esprime e si traduce in una attenzione amorosa e delicata verso il prossimo.

→ Vediamo in questa visitazione tutto il dinamismo della fede di Maria.

«In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda» (Lc 1,39ss).

Un viaggio..., Maria si trova, quindi, in <u>cammino… in fretta.</u>

«Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce...».

- Immaginiamo che Maria venga anche incontro a noi. E quale madre amorevole venga a farci visita.
- A quella visita, ad Elisabetta il bambino le sussultò in grembo. Anche dentro di noi con il battesimo è nata una nuova creatura…
- In quell'incontro Elisabetta disse a Maria: «*<u>Benedetta</u> tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!*».
- E ancora: «*A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?*».

→ Lo Spirito Santo presente in Maria e nella cugina Elisabetta consente alle due donne di riconoscersi come oggetto della benevolenza di Dio, come persone che hanno ricevuto da Dio una grande grazia che le ha rese "benedette", "Madre del Signore"!

- Venendo a noi, Maria ci ricorda che anche noi siamo i "benedetti" dal Signore…

Cf. **Ef 1,3-5:**

*3Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che **ci ha benedetti con ogni benedizione** spirituale nei cieli, in Cristo. 4In lui **ci ha scelti** prima della creazione del mondo, **per essere santi e immacolati** al suo cospetto nella carità, 5predestinandoci a essere **suoi figli** adottivi per opera di Gesù Cristo, 6secondo il beneplacito della sua volontà.*

- Poi Elisabetta dice: «***Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore***».
- E' <u>la beatitudine della fede.</u>

Maria, che si è fidata di Dio, scopre se stessa, si apre con fiducia alla vita e dice il suo "grazie".

- E' ciò che interessa anche a noi: scoprire la nostra identità, aprirci alla vita con fiducia e diventare capaci di una vera gratitudine, di una vera Eucaristia.
- Maria canta il Magnificat:

«Allora Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore, il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva».

2. Maria davanti alla santità di Dio

* Maria parla della grandezza di Dio, parla del Signore, perché è piena della sua presenza, vive continuamente unita a lui.

—> E' importante che noi ci mettiamo spesso alla presenza di Dio…

—> Il Signore è sempre presente... il problema è che noi non siamo presenti a lui.

NB. Ciò è importantissimo all'inizio di ogni preghiera, all'inizio di ogni meditazione, durante la giornata.

—> Se ci mettiamo alla presenza di Dio, allora ci sarà spontaneo – come Maria – proclamare: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore».

- «Magnificare» = «dire la grandezza» («magnus», «grande»).

«**Grandi cose** ha fatto **in me** l'Onnipotente e **Santo** è il suo nome».

—> Dio è grande, fa cose grandi… perché tutto porta il segno della sua santità, della sua dedizione e cura nei nostri confronti.

→ nasce in noi STUPORE ESULTANTE ("la mia anima magnifica, il mio spirito esulta") e VENERAZIONE.

… la sua misericordia si stende su quelli che lo temono».

* Maria SS. parla di Dio con rispetto immenso e ci invita al timore di Dio.

NB. «Timore di Dio» non vuol dire «paura».

Cf. Siracide: «***Il timore di Dio è gioia ed esultanza***» = l'aver incontrato Dio suscita in te riconoscimento della sua grandezza, somma venerazione e dunque anche gioia incontenibile: malgrado la nostra piccolezza, Dio ci ha ammessi a stare alla sua presenza.

—> Chiediamo a Maria la grazia di poter contemplare la grandezza di Dio e provarne rispetto, venerazione: cioè avere sempre una grande idea di Dio… Diversamente, tutto rimane inconsistente, senza profondità, come una casa senza fondamenta; e Dio ci appare un di più senza importanza.

3. Maria fa propria l'esperienza di Abramo, Mosè, Isaia…

54 **Ha soccorso Israele**, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,
55 **come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo** e alla sua discendenza, **per sempre**».

→ Maria legge la sua storia e la storia del suo popolo alla luce della ALLEANZA DI DIO CON ABRAMO.

→ La mia vita non è un insieme di fatti insulsi, senza significato, messi lì a caso.

No, Dio sta realizzando in me la promessa di alleanza, di amicizia, di benevolenza stipulata con Abramo, nostro padre.

→ Di conseguenza Abramo diventa anche per me esempio di come rapportarmi con Dio e lasciarmi guidare nelle vicende della vita.

* Dio ha chiesto tutto (lasciare paese, patria, casa), perché può chiedere tutto, perché Lui è grande.

* Però è un Dio generoso: «***Farò di te un grande popolo e ti benedirò; renderò grande il tuo nome, diventerai una benedizione***».

→ Due aspetti, tipici di ogni vocazione: richiesta di separazione, distacco, e promessa generosissima.

Abramo si mette in cammino, sapendo che ogni cosa sarà guidata dal suo Signore.

- Maria canta il suo Magnificat e rende grazie a Dio pensando all'esperienza di Abramo che, prima di lei, si è fidata di Dio ed è diventato veramente – benché anziano – padre di molte genti.

3) Anche **MOSE'** ha fatto la stessa esperienza.

° Mosè era fuggito dall'Egitto perché si è visto rifiutato dai suoi fratelli ebrei. E' scappato, deluso e frustrato, in esilio. Là è rimasto, rassegnato, per tanti anni.

° Dio ha stima di lui. Vuole realizzare con lui il suo progetto. La sua benevolenza e grandezza è più grande del suo fallimento e della sua rassegnazione… Il Signore gli appare nel roveto ardente. E' una presenza tanto reale quanto indistruttibile e inafferrabile. Mosè si FIDA, riconosce la GRANDEZZA DI DIO e manifesta un grande RISPETTO REVERENZIALE.

4) Anche **ISAIA** (cfr Is 6) si sente impuro, incapace di profetizzare, inadeguato al progetto che Dio ha su di lui. Isaia riconosce la sua santità: «***Santo, santo, santo il Signore, Dio dell'universo***».

→ Dinanzi alla santità di Dio, anche Maria scopre la sua umiltà e piccolezza ("*ha guardato l'umiltà della sua serva*") ma riconosce che la santità di Dio farà cose grandi in lei ("*grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente, perché santo è il suo nome*"). Per questo LA SUA ANIMA MAGNIFICA il Signore.

4. Maria e la misericordia di Dio

Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore»…
Ha soccorso Israele, suo servo, **ricordandosi della sua misericordia.**

- Maria esulta e magnifica il Signore per la sua **misericordia**.

→ due aspetti ha colpito Maria: la grandezza di Dio e la sua misericordia.

→ Dio ha cura di noi perché è SANTO (grande) nella sua MISERICORDIA.

→ Dio ha cura di noi perché usa misericordia = perché con il suo cuore sente la nostra miseria e si lascia toccare nelle sue viscere materne.

→ **Mettiamoci alla presenza di Dio** come Maria, come Abramo, come Mosè, come Isaia…

- Cerchiamo un contatto con la grandezza e la santità di Dio. Proclamiamo la sua misericordia:

* **In quali occasioni avete avuto esperienza della presenza di Dio**, della sua grandezza, della sua incomprensibilità, nel senso che Dio è un essere tanto grande che supera le nostra capacità, una luce tanto forte che il nostro sguardo non la può sostenere?

* E' utile **ricordare le grazie passate per ravvivarle** e per provare di nuovo questo sentimento di essere nelle mani di Dio.

- **Talvolta, anche in occasione di una prova, sentiamo la grandezza di Dio e la sua santità**; la prova diventa allora positiva… ci svela la presenza e la potenza di Dio che ha cura di noi.

→ Tutto questo ci apre alla fede e alla riconoscenza.

5. Amore riconoscente

1) Qual è il primo comandamento?
Gesù, citando il Deuteronomio, risponde: **«Il primo e più grande comandamento è: *amare il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la mente, con tutte le tue forze*».**
2) Maria ci insegna qual è IL PRIMO MODO DI AMARE DIO: è quello di avere verso di Lui un AMORE RICONOSCENTE.

* PRIMA non possiamo che manifestare la nostra RICONOSCENZA verso Dio.
* DOPO potremo anche avere per Lui un amore GENEROSO.

→ Una volta AMATI, possiamo anche essere in grado di AMARE.

→ Non siamo noi la sorgente dell'amore. E' Dio che per primo DONA. Noi, come risposta, prendiamo coscienza e ringraziamo.

- Il Magnificat è necessario per preparare ogni grande realizzazione cristiana.

- Su questo punto abbiamo bisogno di conversione.

Ecco alcuni esempi negativi di incapacità di riconoscenza…

(a) **PIETRO** era un temperamento generoso, si direbbe anzi impulsivo: era sempre pronto ad andare avanti, a buttarsi per primo.
Pietro si lasciava condurre dal suo amor proprio, dal suo desiderio di mettersi avanti.
—> Pietro non rispettava l'ordine necessario dell'amore.
La generosità umana non può mettersi allo stesso livello dell'amore misericordioso del Signore.
- Non è l'uomo che salva Dio, è Dio che salva l'uomo.

(b) La storia di **PAOLO** è simile.
* Paolo cominciò la sua vita con un amore generosissimo.
- Lo riferisce egli stesso in alcune sue lettere: era pieno di zelo, era senza rimprovero per l'osservanza della legge, era un fariseo zelante, e questo zelo lo spinse a perseguitare la Chiesa.
* Fu necessario che Cristo convertisse Paolo con l'apparizione sulla via di Damasco, mentre Paolo, nel suo zelo generoso, stava per imprigionare altri cristiani.
—> Da allora Paolo cambiò completamente prospettiva: rinunciò completamente a basare la propria vita sulle opere, accettò di ricevere nella fede la grazia.
- Paolo lottò contro ogni forma di presunzione di auto salvezza: «***In ogni circostanza rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù, verso di voi***» (1Tess 5,18).
NB. In ogni circostanza rendete grazie: è volontà di Dio.
→ Questo vuol dire che, in ogni circostanza, l'amore di Dio ci viene incontro…
- Nella lettera agli Efesini dice: «**Rendete continuamente grazie per tutto a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo**» (5,20).

- E nella lettera ai Colossesi (3,16-17) insiste ancora maggiormente, dicendo: «***Siate riconoscenti, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate, in parole e opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre***».
- S. Paolo vuole che tutto sia permeato di amore riconoscente: «***Tutto quello che fate, in parole e opere, tutto si compia rendendo grazie per mezzo di Cristo a Dio***».
→ Vediamo quindi quanto è importante per la vita spirituale la conversione che ci fa passare dalle nostre pretese personali all'amore riconoscente.

4) Vivere nella riconoscenza è l'atteggiamento giusto che permette il progresso nell'amore.
- Riconoscere ciò che è: siamo colmati di tanti benefici; è giusto che rendiamo grazie.

5) Questo atteggiamento non è soltanto giusto; è allo stesso tempo molto benefico.
→ La riconoscenza ci mette nella gioia, favorisce molto il progresso spirituale, ne è la condizione indispensabile.
→ Dobbiamo gustare la bontà del Signore; questo ci fa crescere, ci permette di assimilare le grazie e ci dà anche la gioia più grande, quella di riconoscere l'amore del Signore.
* Passare dai doni al Donatore: ecco perché ogni creatura è nostro "fratello, sorella", perché di Dio porta "significazione"; di Dio è il segno.
- Questo atteggiamento di riconoscenza ci aiuta anche a riorientare sempre la nostra vita verso il suo obiettivo e traguardo: la presenza di Dio.
- E tutto può essere occasione di riconoscenza:
Cf. 1Tim 4,4-5: «[4]***Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato,*** [5]***perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera*** ».
—> Il rendimento di grazie purifica tutto, santifica tutto, perché mette tutto in relazione con Dio santo.
- Bisogna aggiungere che l'atteggiamento abituale della riconoscenza permette anche di superare le prove.
→ Quando una persona si è abituata a riconoscere l'amore di Dio in ogni circostanza, lo riconosce anche quando viene la prova.
* La Vergine SS. non ha rinnegato il suo Magnificat sul Calvario.

6. Accogliere con riconoscenza anche la purificazione

1) Il Signore dimostra il suo amore per noi, non soltanto col colmarci dei suoi doni, ma anche col liberarci dal male, con la purificazione.
→ L'amore del Signore è un amore redentore, un amore misericordioso.
* S. Paolo ne parla con commozione e stupore nella lettera ai Romani: "*Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi*» (5,5-8).
- Perché questo atto di amore sia redentore, occorre che accolga come DONATO A ME PER LA MIA REDENZIONE, PER LA MIA PURIFICAZIONE.
- Cf. Ef 5,25-27: "*Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata*" (5,25-27).
→ Cristo «ha consegnato» se stesso per lei, sottoponendosi alla morte.
→ Cristo è andato incontro alla sua passione con l'intenzione di purificare la Chiesa, renderla santa, immacolata, senza macchia né ruga, ma tutta gloriosa.
- Cristo ci vuole purificare perché ci vuole bene…
- … il motivo della purificazione è l'amore.
- La purificazione avviene anche mediante la PROVA.
- Accettare che Cristo mi purifichi suppone da parte mia la confessione della mia impurità, del mio peccato.
- Questo non è piacevole per la mia presunzione: non ci piace confessare le nostre colpe, le nostre cadute.
- Diceva l'Apostolo Paolo: "*In ogni circostanza rendete grazie a Dio…*"
- Dicono gli sposi all'altare: "*Io accolgo te e prometto di esserti fedele sempre, in ogni circostanza: nel dolore e nella gioia, nella salute e nella malattia…*"
→ E' segno di amore riconoscente accogliere e rimanere fedeli a Cristo in ogni circostanza. E sempre rendere grazie a Dio… Come Maria, anche sul Calvario!